

# Linea Libera

mercoledì 23 ottobre 2024

# Linea Libera

mercoledì 23 ottobre 2024

23-10-2024	<b>Repubblica (Rep)</b>		3
Usura, negozianti tra paura e omertà: a Torino il 4% ha ricevuto richieste di pizzo			
23-10-2024	<b>corriere.it (Torino)</b>	<i>Paolo Coccorese</i>	5
A Torino più paura che a Firenze e Napoli: «Il mio quartiere è insicuro». Sorpresa nella ricerca di Libera			
23-10-2024	<b>La Repubblica (ed. Napoli) 2</b>	<i>RAFFAELE SARDO</i>	6
Indagine di Libera su racket e usura qui ha paura un imprenditore su due			
23-10-2024	<b>Corriere della Sera (ed. Torino) 5</b>	<i>P. Coc.</i>	7
«Il mio quartiere è insicuro» Più paura a Torino che a Napoli			
23-10-2024	<b>Roma 3</b>		8
Pronto il lancio della campagna di sensibilizzazione "Linea Libera"			
23-10-2024	<b>La Repubblica (ed. Torino) 3</b>	<i>CARLOTTA ROCCI</i>	9
Usura, negozianti tra paura e omertà il 4% ha ricevuto richieste di pizzo			
23-10-2024	<b>La Repubblica (ed. Torino) 1</b>	<i>CARLOTTA ROCCI</i>	11
L'incubo del pizzo in città commercianti sotto minaccia			
23-10-2024	<b>Roma 3</b>		12
Imprenditori: pizzo e usura i problemi più gravi			
22-10-2024	<b>Rai News</b>	<i>GIAN CARLO CASELLI</i>	14
Pizzo, usura, corruzione negli appalti sempre più percepiti dai commercianti			
22-10-2024	<b>Liberalinformazione</b>	<i>Avviso Pubblico</i>	15
Indagine di Libera tra i commercianti di Torino. AP: "Ottima analisi ma dobbiamo sostenere chi ha deciso di denunciare"			
22-10-2024	<b>Liberalinformazione</b>	<i>Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie</i>	16
Mettili un punto. Chiama LineaLibera			
22-10-2024	<b>Parole Libere</b>		18
Estorsione, usura, corruzione, per Libera bisognerebbe parlarne di più			
22-10-2024	<b>ilroma.it</b>		22
Estorsioni, a Napoli è un problema serio			
22-10-2024	<b>(Agenzia) Adnkronos</b>		23
CRIMINALITA': INDAGINE LIBERA, A NAPOLI PIZZO PROBLEMA SERIO, MENO A TORINO E FIRENZE (2)			
22-10-2024	<b>(Agenzia) Adnkronos</b>		24
CRIMINALITA': INDAGINE LIBERA, A NAPOLI PIZZO PROBLEMA SERIO, MENO A TORINO E FIRENZE			
22-10-2024	<b>(Agenzia) Adnkronos</b>		26
MAFIA: LIBERA, A NAPOLI PER QUASI 1 COMMERCIANTE SU 2 PIZZO E' PROBLEMA SERIO			
22-10-2024	<b>avvenire.it</b>	<i>ANTONIO MARIA MIRA</i>	27
Libera. «La corruzione nelle grandi città? Diffusa, ora servono buone pratiche»			
22-10-2024	<b>Avvenirecalabria.it</b>	<i>Davide Imeneo</i>	29
Legalità: Libera, per gli operatori economici napoletani pizzo e usura sono un problema "abbastanza serio". Il 73 % dei fiorentini crede che la corruzione sia "molto o abbastanza diffusa"			
22-10-2024	<b>Agensir</b>		30
Legalità: Libera, per gli operatori economici napoletani pizzo e usura sono un problema "abbastanza serio". Il 73 % dei fiorentini crede che la corruzione sia "molto o abbastanza diffusa"			
22-10-2024	<b>Redattore Sociale</b>		31
Estorsione, usura, corruzione, per Libera bisognerebbe parlarne di più			
22-10-2024	<b>Napoli Magazine</b>		32
IL DOSSIER - Libera presenta una indagine su usura, estorsione e corruzione condotta sugli operatori economici delle città di Torino, Firenze e Napoli			

## Usura, negozianti tra paura e omertà: a Torino il 4% ha ricevuto richieste di pizzo

«Estorsione, corruzione, usura, mafia sono tutte faccia di uno stesso sistema che danneggia l'economia e la società», dice il prefetto Donato Cafagna intervenendo alla presentazione del dossier "LineaLibera, Estorsione, usura e corruzione.

Conoscere per contrastarle". La ricerca condotta da Libera, in collaborazione con il dipartimento di cultura, politica e società dell'Università di Torino (con il contributo del fondo di beneficenza di Intesa San Paolo) ha interrogato i commercianti di tre città – Torino, Napoli e Firenze – per comprendere la percezione di questo tipo di reati, i timori che creano e la conoscenza degli strumenti a disposizione per chi denuncia.

Cinquanta domande, contenute nel questionario, tradotto in cinque lingue, e somministrato a 488 commercianti (218 hanno risposto), fotografano la situazione di Torino.

La ricerca si è concentrata su tre zone: corso Giulio Cesare fino al mercato di Porta Palazzo, via Genova e piazza Vittorio.

Il 4,59% dei negozianti che ha risposto alle domande spiega «di aver ricevuto pressioni indebite, provenienti da politici, pubblici funzionari o altre figure ispettive». L'1,83% ha dichiarato di essere stato vittima di usura, il 10,55% racconta di non essere stato coinvolto in prima persona ma di conoscere qualcuno che si è trovato a dover denunciare i suoi strozzini.

Eppure in città l'usura rappresenta un problema solo per il 3,21 per cento del campione analizzato, segno che c'è ancora una grande distanza tra ciò che viene percepito come un problema e i dati raccolti da chi indaga su questi fenomeni tutti i giorni. «Viviamo un dato storico che è distonico, per esempio sulle estorsioni – prosegue il prefetto – C'è un abisso tra il numero che viene scoperto con le attività di indagine e il numero delle denunce che, invece, sono poche.

Questo dimostra che esiste un rapporto di intimidazione, di contiguità tra chi subisce e chi pratica l'estorsione». Il 2,75% dei torinesi interpellati ha ammesso di aver ricevuto almeno una richiesta «di pagare il pizzo», il 5,96% dice di conoscere qualcuno che lo ha pagato, solo il 2,29% assicura di conoscere tutele e benefici finanziari che la legge riserva a chi denuncia questo fenomeno.

Numeri e percentuali non dicono tutto, perché c'è un dato interessante, sottolineato anche dall' referente nazionale di Libera per questo progetto Maria José Fava, ed è quella percentuale che oscilla tra il 5 e il 15% che alla domanda diretta: «sei stato vittima di», preferisce non rispondere, sollevando il dubbio che la mancata risposta sia piuttosto l'espressione della propria paura. «La denuncia è fondamentale – secondo il procuratore generale Lucia Musti – è il comune denominatore di tutti questi fenomeni, perché tutto parte da lì: dobbiamo riuscire a fare cultura per far comprendere

che denunciare significa essere liberi, solo chi denuncia veramente spezza le catene dell'omertà, del condizionamento e dell'inquinamento del territorio sano». Eppure il 75% dei torinesi sembra non sapere quali sono le tutele a disposizione di chi decide di squarciare il velo della paura e dell'omertà. «L'indagine restituisce un quadro composito del rischio criminalità – conclude Fava – tuttavia tratta di questioni che non possono essere affrontate solo sul piano della repressione, ma richiedono una pluralità di interventi sul piano sociale culturale ed economico e nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione su usura, racket e corruzione attraverso la promozione di un numero verde per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione». Per combattere l'illegalità il 72% dei commercianti chiede progetti di riqualificazione nei quartieri.

Se è vero che manca la percezione della gravità di alcuni fenomeni è interessante quello che i torinesi hanno risposto a proposito della mafia.

Il 44,4% la definisce «un sistema organizzato di violenza e corruzione», una rappresentazione ancora troppo parziale di un fenomeno capace di infiltrarsi nel tessuto economico e perfino in quello politico dei territori.

## A Torino più paura che a Firenze e Napoli: «Il mio quartiere è insicuro». Sorpresa nella ricerca di Libera

Paolo Coccorese

In questa Torino in deficit di tante cose — posti di lavoro, in primis —, deve far pensare quello che hanno scoperto gli attivisti di Libera in tandem con i ricercatori dell'Università di Torino.

Somministrando i questionari per investigare la sensibilità dei negozianti della nostra città e di altri due capoluoghi, Napoli e Firenze, sui temi come estorsione, usura e corruzione al centro del dossier «Linea Libera», si scopre che sotto la Mole si sente sempre più forte un senso di sfiducia.



Non solo verso le istituzioni. Ma, soprattutto, rispetto alle condizioni di sicurezza del proprio quartiere. Secondo lo studio, il 55% degli intervistati lo reputa pericoloso. Una percentuale maggiore di quella riscontrata a Napoli, dove i problemi legati alla criminalità comune e organizzata sono storicamente più importanti.

A intimidire maggiormente i negozianti delle aree prese in esame — parliamo di corso Giulio Cesare, Porta Palazzo, via Genova e piazza Vittorio — sono alcuni fenomeni di illegalità precisi: più del 30% degli interpellati teme i furti nei negozi e lo spaccio di droga, molto di più che in altre parti d'Italia, dove si segnalano maggiormente gli scippi (a Napoli) e le risse (a Firenze).

Poi, a colpire sono i giudizi fortemente polarizzati sul grado di fiducia rispetto alle istituzioni, «con una presenza significativa di opinioni negative», scrivono i professori Francesca Rispoli e Rocco Sciarrone. Nel capoluogo piemontese, si registrano percentuali più basse verso governo, Presidente della Repubblica, famiglia, organizzazioni di volontariato, internet, sindacati, magistratura e scuola.

«Le ricerche sono state avviate a dieci anni di distanza da un lavoro simile che facemmo a seguito dell'inchiesta Minotauro sulla 'ndrangheta. Oggi, dopo che ci sono state altre 25 maxi-operazioni contro la criminalità organizzata, ci chiediamo come è cambiata la percezione su alcuni temi», dice Maria José Fava, referente di Libera Piemonte. Sono stati distribuiti 488 questionari, 218 quelli compilati.

«Oltre il 30% dei torinesi spiega che c'è un problema di usura, uno su dieci conosce una vittima del fenomeno. Idem per le segnalazioni di persone vicine cui hanno chiesto il pizzo», spiega la rappresentanza dell'associazione anti-mafia. In questo tipo di ricerca, è importante provare a capire anche la reticenza o gli spazi vuoti lasciati sotto le domande.

«Ci deve far riflettere perché potrebbero nascondere qualcosa di molto grave», dicono i responsabili del dossier. Se solo il 2% dei torinesi dichiara di essere stato vittima di usura. Fa pensare che il 15% dei negozianti ha preferito proprio non rispondere.

La ricerca

Indagine di Libera su racket e usura qui ha paura un imprenditore su due

RAFFAELE SARDO

di Raffaele SarDO Per il 44,33% degli operatori economici napoletani il pizzo è un problema "abbastanza serio". Il fenomeno è meno preoccupante invece per gli abitanti di Torino (17,89 per cento) e Firenze (16,84 per cento). Lo rivela un dossier dell'associazione "Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", dal titolo "Linea Libera. Estorsione, usura e corruzione. Conoscere per contrastarle". Lo studio restituisce la lettura delle risposte di 412 operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati da volontari dell'associazione che hanno condotto un'inchiesta "su strada", incontrando complessivamente 1.356 operatori economici. Lo studio, che è stato presentato all'università di Torino, è frutto dell'analisi di un'indagine promossa da Libera in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e realizzata grazie al contributo del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo. Il dossier rivela che nel capoluogo napoletano, il 40,21% degli operatori economici, ritiene che l'usura sia "abbastanza" diffusa, e un ulteriore 16,49% la considera "molto" presente,



facendo della città partenopea il luogo in cui questo fenomeno è percepito con maggiore intensità. A confronto, è ritenuta abbastanza diffusa dal 30% dei torinesi e molto dal 3,21%. Tra coloro che hanno risposto a Firenze, l'usura è abbastanza diffusa per il 20% e solo l'1,06% ritiene che l'usura sia un problema "molto" serio nella propria città. Diversificate anche la percezione sui fenomeni corruttivi: tra le città, il 73,96% a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia "molto" o "abbastanza" diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%).

«L'indagine - dichiara Maria José Fava, responsabile di Linea Libera - restituisce un quadro composito del rischio criminalità, e in particolare di quello associato a estorsione, usura e corruzione.

Molto interessante poi il quadro che emerge per quanto riguarda l'estorsione e l'usura. Molto più forte la presenza a Napoli rispetto a Torino e Firenze: A Napoli il problema esiste per ben oltre il 50% degli operatori economici. Inoltre, è stato chiesto agli operatori economici "Si può sconfiggerla la mafia?" La città di Napoli è quella più ottimista nella riuscita della sconfitta della mafia, di poco seguita da Firenze.

Non è però da trascurare che il 12,20% sia del tutto pessimista e dichiara che "non c'è niente da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Carabinieri Un'auto dell'Arma. Racket e usura sono sempre al centro delle indagini.

## «Il mio quartiere è insicuro» Più paura a Torino che a Napoli

P. Coc.

In questa Torino in deficit di tante cose – posti di lavoro, in primis –, deve far pensare quello che hanno scoperto gli attivisti di Libera in tandem con i ricercatori dell'Università di Torino.

Somministrando i questionari per investigare la sensibilità dei negozianti della nostra città e dialtri due capoluoghi, Napoli e Firenze, sui temi come estorsione, usura e corruzione al centro del dossier «Linea Libera», si scopre che sotto la Mole si sente sempre più forte un senso di sfiducia.

Non solo verso le istituzioni.

Ma, soprattutto, rispetto alle condizioni di sicurezza del proprio quartiere. Secondo lo studio, il 55% degli intervistati lo reputa pericoloso. Una percentuale maggiore di quella riscontrata a Napoli, dove i problemi legati alla criminalità comune e organizzata sono storicamente più importanti.

A intimorire maggiormente i negozianti delle aree prese in esame – parliamo di corso Giulio Cesare, Porta Palazzo, via Genova e piazza Vittorio – sono alcuni fenomeni di illegalità precisi: più del 30% degli interpellati teme i furti nei negozi e lo spaccio di droga, molto di più che in altre parti d'Italia, dove si segnalano maggiormente gli scippi (a Napoli) e le risse (a Firenze).

Poi, a colpire sono i giudizi fortemente polarizzati sul grado di fiducia rispetto alle istituzioni, «con una presenza significativa di opinioni negative», scrivono i professori Francesca Rispoli e Rocco Sciarrone. Nel capoluogo piemontese, si registrano percentuali più basse verso governo, Presidente della Repubblica, famiglia, organizzazioni di volontariato, internet, sindacati, magistratura e scuola.

«Le ricerche sono state avviate a dieci anni di distanza da un lavoro simile che facemmo a seguito dell'inchiesta Minotauro sulla 'ndrangheta. Oggi, dopo che ci sono state altre 25 maxi-operazioni contro la criminalità organizzata, ci chiediamo come è cambiata la percezione su alcuni temi», dice Maria José Fava, referente di Libera Piemonte. Sono stati distribuiti 488 questionari, 218 quelli compilati. «Oltre il 30% dei torinesi spiega che c'è un problema di usura, uno su dieci conosce un vittima del fenomeno. Idem per le segnalazioni di persone vicine cui hanno chiesto il pizzo», spiega la rappresentanza dell'associazione anti-mafia. In questo tipo di ricerca, è importante provare a capire anche la reticenza o gli spazi vuoti lasciati sotto le domande. «Ci deve far riflettere perché potrebbero nascondere qualcosa di molto grave», dicono i responsabili del dossier. Se solo il 2% dei torinesi dichiara di essere stato vittima di usura. Fa pensare che il 15% dei negozianti ha preferito proprio non rispondere.



## Pronto il lancio della campagna di sensibilizzazione “Linea Libera”

NAPOLI. Nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione su usura, rackete e corruzione tesa alla promozione del numero verde Linea Libera (800.582.727), un servizio fondamentale per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione. Il numero verde, gestito dall'associazione, rappresenta un canale sicuro e anonimo attraverso il quale imprenditori, commercianti e cittadini possono ottenere assistenza legale, psicologica e pratica nel denunciare situazioni di sopruso o minaccia. Questo strumento offre una soluzione concreta a chi si trova intrappolato nelle maglie della criminalità, tendendo una mano di accompagnamento. «L'indagine - dichiara Maria José Fava, responsabile di Linea Libera - restituisce un quadro composito del rischio criminalità, e in particolare di quello associato a estorsione, usura e corruzione. Tuttavia è opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che si percepisce maggiore allarme su reati di tipo predatorio che non su quelli riconducibili a forme più strutturate e pericolose di criminalità». Il dato trova spiegazione nella maggiore visibilità del primo tipo di reati, peraltro anche fisicamente più vicini alla “strada” in cui sono collocate le attività economiche oggetto di questa indagine. «Questa percezione - ha proseguito Fava - è tuttavia alimentata anche dai discorsi e dalle rappresentazioni veicolate nel dibattito pubblico. Come denunciato da diversi osservatori e analisti, l'attenzione nei confronti di fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata e a quella politica-economica è in costante diminuzione. Come Libera riteniamo fondamentale e necessario equilibrare il dibattito, dedicando maggiore spazio e impegno, anche di tipo conoscitivo, a questi temi.

Del resto, si tratta di questioni che non possono essere affrontate soltanto sul piano della repressione penale, ma che richiedono una pluralità di interventi sul piano sociale, culturale ed economico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



la ricerca di Libera

## Usura, negozianti tra paura e omertà il 4% ha ricevuto richieste di pizzo

CARLOTTA ROCCI

di Carlotta Rocci « Estorsione, corruzione, usura, mafia sono tutte faccia di uno stesso sistema chedanneggia l'economia e la società », dice il prefetto Donato Cafagna intervenendo alla presentazione del dossier " Linea Libera, Estorsione, usura e corruzione. Conoscere per contrastarle". La ricerca condotta da Libera, in collaborazione con il dipartimento di culture, politica e società dell'Università di Torino ( con il contributo del fondo di beneficenza di Intesa San Paolo) ha interrogato i commercianti di tre città – Torino, Napoli e Firenze – per comprendere la percezione di questo tipo di reati, i timori che creano e la conoscenza degli strumenti a disposizione per chi denuncia.

Cinquanta domande, contenute nel questionario, tradotto in cinque lingue, e somministrato a 488 commercianti ( 218 hanno risposto), fotografano la situazione di Torino. La ricerca si è concentrata su tre zone: corso Giulio Cesare fino al mercato di Porta Palazzo, via Genova e piazza Vittorio.

Il 4,59% dei negozianti che ha risposto alle domande spiega « di aver ricevuto pressioni indebite, provenienti da politici, pubblici funzionari o altre figure ispettive».

L'1,83% ha dichiarato di essere stato vittima di usura, il 10,55% racconta di non essere stato coinvolto in prima persona ma di conoscere qualcuno che si è trovato a dover denunciare i suoi strozzini. Eppure in città l'usura rappresenta un problema solo per il 3,21 per cento del campione analizzato, segno che c'è ancora una grande distanza tra ciò che viene percepito come un problema e i dati raccolti da chi indaga su questi fenomeni tutti i giorni. « Viviamo un dato storico che è distonico, per esempio sulle estorsioni – prosegue il prefetto – C'è un abisso tra il numero che viene scoperto con le attività di indagine e il numero delle denunce che, invece, sono poche. Questo dimostra che esiste un rapporto di intimidazione, di contiguità tra chi subisce e chi pratica l'estorsione».

Il 2,75% dei torinesi interpellati ha ammesso di aver ricevuto almeno una richiesta « di pagare il pizzo » , il 5,96% dice di conoscere qualcuno che lo ha pagato, solo il 2,29% assicura di conoscere tutelate e benefici finanziari che la legge riserva a chi denuncia questo fenomeno.

Numeri e percentuali non dicono tutto, perché c'è un dato interessante, sottolineato anche dal referente nazionale di Libera per questo progetto Maria Josè Fava, ed è quella percentuale che oscilla tra il 5 e il 15% che alla domanda diretta: «sei stato vittima di», preferisce non rispondere, sollevando il dubbio che la mancata risposta sia piuttosto l'espressione della propria paura.

« La denuncia è fondamentale – secondo il procuratore generale Lucia Musti – è il comune denominatore di tutti questi fenomeni, perché tutto parte da lì: dobbiamo riuscire a fare cultura per far

comprendere che denunciare significa essere liberi, solo chi denuncia veramente spezza le catene dell'omertà, del condizionamento e dell'inquinamento del territorio sano ». Eppure il 75% dei torinesi sembra non sapere quali sono le tutele a disposizione di chi decide di squarciare il velo della paura dell'omertà. « L'indagine restituisce un quadro composito del rischio criminalità – conclude Fava – tuttavia si tratta di questioni che non possono essere affrontate solo sul piano della repressione, ma richiedono una pluralità di interventi sul piano sociale culturale ed economico e nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione su usura, racket e corruzione attraverso la promozione di un numero verde per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione ». Per combattere l'illegalità il 72% dei commercianti chiede progetti di riqualificazione nei quartieri.

Se è vero che manca la percezione della gravità di alcuni fenomeni è interessante quello che i torinesi hanno risposto a proposito della mafia. Il 44,4% la definisce « un sistema organizzato di violenza e corruzione », una rappresentazione ancora troppo parziale di un fenomeno capace di infiltrarsi nel tessuto economico e perfino in quello politico dei territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Gli incassi Sarà attivato un numero verde per accompagnare le vittime verso la denuncia.

## L'incubo del pizzo in città commercianti sotto minaccia

CARLOTTA ROCCI

Il 4,59 dei negozianti dice « di aver ricevuto pressioni indebite, provenienti da politici, pubblicifunzionari o altre figure ispettive ». L' 1,83% dichiara di essere stato vittima di usura, il 10,55% racconta di non essere stato coinvolto in prima persona ma di conoscere qualcuno diventato vittimadegli strozzini. Sono le riposte che hanno dato i quasi 500 commercianti torinesi che hanno riposto aun'indagine di Libera. Un lavoro che mostra come il fenomeno dell'usura a Torino pesi il doppiorispetto ad esempio a Firenze. L'appello della procuratrice generale Musti: « Denunciare significaessere liberi». di Carlotta Rocci l a pagina 3.



# INDAGINE DI LIBERA Per il 50% degli intervistati nel capoluogo la delinquenza influenza il tessuto sociale

## Imprenditori: pizzo e usura i problemi più gravi

FAUSTO NUZZO NAPOLI. Napoli città difficile soprattutto se si guardano con una lente d'ingrandimento quelli che sono considerati come problemi sociali presenti e persistenti in grado di cambiare il sentire quotidiano di tantissime persone: pizzo e usura. C'è uno studio che restituisce la lettura delle risposte di 412 operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati da volontari dell'associazione Libera che hanno condotto un'inchiesta "su strada", incontrando complessivamente 1.356 operatori economici.

Per il 44,33% degli operatori economici napoletani il pizzo è un problema "abbastanza" serio; meno allarmante il quadro a Torino e Firenze, con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente. Inoltre nel capoluogo napoletano, il 40,21% dei rispondenti ritiene che l'usura sia "abbastanza" diffusa, e un ulteriore 16,49% la considera "molto" presente, facendo della città partenopea il luogo in cui questo fenomeno è percepito con maggiore intensità. A confronto, è ritenuta abbastanza diffusa dal 30% dei torinesi e molto dal 3,21%. Tra coloro che hanno risposto a Firenze, l'usura è abbastanza diffusa per il 20% e solo l'1,06% ritiene che sia un problema "molto" serio nell'propria città.

Diversificata anche la percezione sui fenomeni corruttivi: tra le città, il 73,96% dei rispondenti a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia "molto" o "abbastanza" diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%).

Questi i numeri di un dossier che Libera ha presentato ieri mattina presso l'Università di Torino. Il dossier "Linea Libera. Estorsione, usura e corruzione. Conoscere per contrastarle" è frutto dell'analisi di un'indagine promossa da Libera in collaborazione con il dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e realizzata grazie al contributo del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo.

«Le mafie e la corruzione - spiega Libera - sono fenomeni che influenzano profondamente il tessuto economico e sociale e che minano la fiducia nelle istituzioni. In un contesto così complesso ed delicato, comprendere la percezione e l'esperienza degli operatori economici in tema di mafie e corruzione diviene cruciale per sviluppare politiche efficaci di prevenzione e contrasto. Gli operatori economici, come imprenditori e professionisti, occupano una posizione privilegiata per osservare ma anche per subire direttamente gli effetti della presenza mafiosa e delle pratiche corruttive. Gli imprenditori sono infatti spesso le prime vittime di pratiche illecite, ma possono anche diventare, in alcune circostanze, complici o beneficiari involontari di tali meccanismi».

Le esperienze raccontate sono alla base di una campagna di sensibilizzazione, promossa da Libera a livello nazionale, che mira a stimolare l'adozione di buone pratiche, lontane dalla sottovalutazione,

**INDAGINE DI LIBERA** Per il 50% degli intervistati nel capoluogo la delinquenza influenza il tessuto sociale  
**Imprenditori: pizzo e usura i problemi più gravi**  
 I napoletani le considerano "questioni" serie e il 63% crede che la corruzione sia molto diffusa

Ha mai conosciuto qualcuno vittima di reato nella sua città?	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Sì	73,96%	63,92%	63,76%	63,88%
No	26,04%	36,08%	36,24%	36,12%

  

Quanto è diffuso il pizzo nella sua città (operatori)?	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Molto	3,21%	1,06%	16,49%	7,25%
Abbastanza	17,89%	16,84%	40,21%	25,38%
Meno	78,90%	82,10%	43,30%	77,37%

  

Quanto è diffusa l'usura nella sua città (operatori)?	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Molto	3,21%	1,06%	16,49%	7,25%
Abbastanza	17,89%	16,84%	40,21%	25,38%
Meno	78,90%	82,10%	43,30%	77,37%

per aiutare gli imprenditori a non sentirsi soli e isolati dinanzi a questi fenomeni, conoscere gli strumenti a loro disposizione e giungere quindi a segnalazioni o denunce consapevoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Pizzo, usura, corruzione negli appalti sempre più percepiti dai commercianti

GIAN CARLO CASELLI

Ricerca di Libera e Università, aumenta la consapevolezza ma c'è ancora poco coraggio di denunciare anche se esistono tutele

Sono 218 le risposte, che arrivano dall'area Nord e Sud di Torino. Da corso Giulio Cesare e da via Genova. E da piazza Vittorio, in centro.

Per sei commercianti sudieci la corruzione è molto o abbastanza diffusa per ottenere appalti pubblici. Il 33 per cento ritiene che l'usura sia un problema molto o abbastanza serio. Il 20 pensa lo stesso del pizzo

A porre le domande: i volontari dell'associazione contro le mafie Libera e l'Università.

Per il docente di Sociologia delle mafie, Rocco Sciarrone, il tema si presenta in modo diverso rispetto alle aree di insediamento tradizionale, non con il volto della violenza ma con il volto della protezione, delle convenienze e quindi delle connivenze

L'ex procuratore antimafia Giancarlo Caselli ricorda che pizzo e usura sono reati economici intrecciati alle mafie, perciò occorre intervenire da subito

Sui temi oggi c'è più consapevolezza, secondo i ricercatori, ma manca il coraggio di denunciare. La commissaria nazionale antiracket e usura ricorda gli indennizzi previsti per chi denuncia. Libera ha un servizio d'aiuto telefonico gratuito. Risponde al numero 800.582727

Interviste a Rocco Sciarrone, docente Sociologia delle mafie Università Torino, Giancarlo Caselli, ex magistrato, Lucia Musti, procuratore generale Corte d'Appello Torino



## Indagine di Libera tra i commercianti di Torino. AP: “Ottima analisi ma dobbiamo sostenere chi ha deciso di denunciare”

Avviso Pubblico

“Ottima ricerca e ottima analisi ma dobbiamo sostenere chi ha deciso di denunciare come ad esempio Pino Masciari, imprenditore e testimone di giustizia da più di vent’anni e oggi lasciato solo nei fatti”, è il commento di Diego Sarno, Coordinatore regionale di Avviso Pubblico, associazione di enti locali contro mafie e corruzione con circa 80 enti aderenti in Piemonte. “Abbiamo bisogno di maggior coordinamento tra operatori economici e amministratori locali tema centrale nelle attività della nostra associazione grazie anche al lavoro svolto con la Camera di Commercio di Torino, inserito nelle “Giornate della legalità” organizzate dalla Città di Torino.

La ricerca di Libera ci mette nelle condizioni migliori per continuare a sostenere questo collegamento”, prosegue Diego Sarno. “Con i dati che emergono, qualitativamente importanti, dalla ricerca su Torino si evince una presenza vera dei reati di usura e estorsione tra i commercianti di Torino, oltre che alcune non risposte che su questi temi preoccupano più di altri elementi – continua il coordinatore regionale – e che rischiano di creare uno strato di poca fiducia verso le istituzioni.” “Su questo tengo a sottolineare che se è vero il richiamo al coraggio della denuncia è anche vero però l’importanza del sostegno all’imprenditore nel post denuncia, cosa che al testimone di giustizia Pino Masciari, presente oggi alla presentazione della ricerca, è mancata e continua a mancare e sui cui si darà rilevanza pubblica con la sua audizione il 31 ottobre in commissione legalità del consiglio regionale voluta dal Presidente Rossi – conclude Sarno -. Sulla situazione drammatica di Pino Masciari chiediamo maggiore attenzione da parte degli enti preposti locali nazionali, perché la storia di Pino dev’essere tutelata per lui, per la sua famiglia e per l’interpaese”. Scarica il dossier di Libera \*\*\*\*\* Metti un punto.

Chiama Linea Libera.

## Metti un punto. Chiama LineaLibera

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Una nuova campagna e un'indagine nazionale rilancia il numero verde per accompagnare alla denuncia chi è vittima di usura e racket.

Libera ha presentato oggi all'Università di Torino il dossier "Linea Libera.

Estorsione, usura e corruzione.

Conoscere per contrastarle". Questo documento, frutto di un'indagine condotta in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e supportato dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo, analizza le risposte di 412 operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati da volontari e volontarie che hanno condotto un'inchiesta "su strada", incontrando complessivamente 1.356 persone.

Il report: quadro generale La ricerca offre una visione complessiva delle condizioni di legalità e delle preoccupazioni degli operatori economici riguardo a mafia e corruzione: gli intervistati esprimono serie preoccupazioni per il rischio criminalità, con una netta percezione delle condizioni di insicurezza nel loro quartiere.

Sorprendentemente, Firenze si distingue per la maggiore insoddisfazione, con il 69% degli operatori economici che valutano le condizioni di sicurezza come poco o per nulla soddisfacenti, rispetto al 54% di Torino e al 51% di Napoli.

La connessione tra economia e presenza mafiosa è avvertita in tutte e tre le città, ma risulta particolarmente dannosa a Firenze e Torino, mentre a Napoli quasi un operatore su cinque non si pronuncia sulla questione.

La situazione diventa ancora più critica per quanto riguarda estorsione e usura: a Napoli, oltre il 50% degli intervistati riporta di essere colpito da questi fenomeni, mentre a Firenze e Torino il problema si manifesta per un intervistato su cinque e un operatore su tre, rispettivamente per l'usura.

La corruzione emerge come un tema di forte preoccupazione in tutte le città, con una predominanza del versante politico a Napoli e una leggera prevalenza del versante economico a Firenze e Torino.

Infine, quando si chiede agli operatori se sia possibile sconfiggere la mafia, oltre il 36% esprime fiducia nella vittoria, mentre un altro 36% si dichiara possibilista.

Napoli risulta la città più ottimista, seguita da Firenze.

Tuttavia, non si può trascurare il 12,20% di intervistati che esprime pessimismo, con un picco del 18,81% a Torino.

Maria José Fava, responsabile di Linea Libera, sottolinea che l'indagine offre un quadro complesso del



rischio criminalità, focalizzandosi su estorsione, usura e corruzione: “Come Libera riteniamo fondamentale e necessario riequilibrare il dibattito, dedicando maggiore spazio e impegno, anche di tipo conoscitivo, a questi temi.

Non si può affrontare la criminalità solo attraverso la repressione penale; è necessaria una pluralità di interventi sociali, culturali ed economici, con un occhio alle specificità locali.

È altrettanto essenziale rafforzare la fiducia tra cittadini e istituzioni, riflettendo su come si fa economia e politica per garantire giustizia e coesione sociale”. Nelle prossime settimane, Libera avvierà una campagna di sensibilizzazione su usura, racket e corruzione, promuovendo il numero verde Linea Libera (800.

582.

727). Un servizio cruciale che supporta le vittime nel loro percorso di denuncia; un canale sicuro e anonimo per ottenere assistenza legale, psicologica e pratica, che rappresenta una mano tesa per chi si trova intrappolato nella morsa della criminalità. Scarica il report Libera.

Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

## Estorsione, usura, corruzione, per Libera bisognerebbe parlarne di più

Dal blog <https://www.redattoresociale.it> 22 ottobre 2024

Presentato il dossier realizzato da Libera insieme all'Università di Torino: 412 gli operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati dai volontari dell'associazione che hanno condotto un'inchiesta "su strada"

ROMA – Per il 44,33% degli operatori economici napoletani il pizzo è un problema "abbastanza" serio; meno allarmante il quadro a Torino e Firenze, con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo "abbastanza" diffuso. Nel capoluogo napoletano, il 40,21% dei rispondenti ritiene che l'usura sia "abbastanza" diffusa, e un ulteriore 16,49% la considera "molto" presente, facendo della città partenopea il luogo in cui questo fenomeno è percepito con maggiore intensità. A confronto, è ritenuta abbastanza diffusa dal 30% dei torinesi e molto dal 3,21%. Tra coloro che hanno risposto a Firenze, l'usura è abbastanza diffusa per il 20% e solo l'1,06% ritiene che l'usura sia un problema "molto" serio nella propria città. Diversificate anche la percezione sui fenomeni corruttivi: tra le città, il 73,96% dei rispondenti a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia "molto" o "abbastanza" diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%).

Libera ha presentato stamattina presso l'Università di Torino il dossier "Linea Libera. Estorsione, usura e corruzione. Conoscere per contrastarle" frutto dell'analisi di un'indagine promossa da Libera in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e realizzata grazie al contributo del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo. Lo studio restituisce la lettura delle risposte di 412 operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati da volontari dell'associazione che hanno condotto un'inchiesta "su strada", incontrando complessivamente 1.356 operatori economici.

"Le mafie e la corruzione – spiega Libera – sono fenomeni che influenzano profondamente il tessuto economico e sociale e che minano la fiducia nelle istituzioni. In un contesto così complesso e delicato, comprendere la percezione e l'esperienza degli operatori economici in tema di mafie e corruzione diviene cruciale per sviluppare politiche efficaci di prevenzione e contrasto. Gli operatori economici, come imprenditori e professionisti, occupano una posizione privilegiata per osservare e subire direttamente gli effetti della presenza mafiosa e delle pratiche corruttive. Gli imprenditori sono infatti spesso le prime vittime di pratiche illecite, ma possono anche diventare, in alcune circostanze, complici o beneficiari involontari di tali meccanismi. Le esperienze raccontate sono alla base di una campagna di sensibilizzazione, promossa da Libera a livello nazionale, che mira a stimolare l'adozione di buone pratiche, lontane dalla sottovalutazione, per aiutare gli imprenditori a non sentirsi soli e isolati dinanzi a questi fenomeni, conoscere gli strumenti a loro

disposizione e giungere quindi a segnalazioni o denunce consapevoli”.

Il report: quadro generale

Il quadro che emerge dalla rilevazione condotta nelle tre città prese in esame restituisce una visione articolata dei contesti e delle variabili di riferimento. Gli operatori economici interpellati manifestano serie preoccupazioni rispetto alle condizioni di legalità e non sottovalutano il rischio criminalità. Le tre città presentano molti elementi di convergenza, ma anche significative differenze e specificità. Secondo le aspettative, su molti aspetti la situazione di Napoli appare più critica rispetto a quelle di Torino e Firenze. Per molti altri aspetti, si rilevano tuttavia problemi abbastanza simili. In particolare la maggioranza degli intervistati ritiene per nulla o poco soddisfacenti le condizioni di sicurezza del quartiere in cui svolgono la propria attività economica. Interessante osservare che la situazione più negativa è percepita a Firenze, dove queste modalità di risposta riguardano il 69% dei rispondenti, a fronte del 54% di Torino e del 51% di Napoli. In tutti e tre i contesti, la presenza mafiosa è connessa all'economia, considerata più dannosa a Firenze e Torino rispetto a Napoli (dove però quasi un rispondente su cinque significativamente non risponde a questa domanda). Molto interessante il quadro che emerge per quanto riguarda l'estorsione e l'usura. Molto più forte la presenza a Napoli rispetto a Torino e Firenze: nella prima città il problema esiste per ben oltre il 50% dei rispondenti. Il problema esiste per un intervistato su cinque per entrambi i fenomeni a Firenze e per l'estorsione anche a Torino, dove invece l'usura è segnalata da un intervistato su tre. Per quanto riguarda la corruzione, un problema fortemente sentito in tutte e tre le città, più sul versante politico a Napoli e con un leggera prevalenza del versante economico invece a Firenze e a Torino. Inoltre, è stato chiesto agli operatori economici “Secondo lei, si può sconfiggere la mafia?” e complessivamente emerge un sentimento di propensione alla “vittoria”, perché oltre il 36% ne è certo e un ulteriore 36% è possibilista (risposta “Forse”). La città di Napoli è quella più ottimista nella riuscita della sconfitta della mafia, di poco seguita da Firenze. Non è però da trascurare che il 12,20% sia del tutto pessimista ed ichiara che “non c'è niente da fare”, dato che ha un picco di 18,81% nella città di Torino.

Estorsione

Il fenomeno del pizzo, o estorsione, appare con un'intensità variabile tra Torino, Firenze e Napoli, evidenziando importanti differenze territoriali. Alla domanda se esista un problema di pizzo nelle rispettive città, il 44,33% dei rispondenti a Napoli ha indicato che il problema è “abbastanza” serio, seguito dal 9,28% che lo considera “molto” grave. A Torino e Firenze, i dati mostrano un quadro meno allarmante, con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo “abbastanza” diffuso, e solo l'1,83% e il 2,11% che lo giudica un problema “molto” rilevante. Per quanto riguarda le modalità attraverso cui si impone il pizzo, la richiesta di denaro è considerata la forma più comune, con percentuali simili tra le città: 45,65% a Napoli, 53,19% a Firenze e 51,83% a Torino. Tuttavia, a Napoli emerge con maggior evidenza la conoscenza di altre forme di imposizione, come l'obbligo a fornire prodotti o servizi gratuitamente (6,52%) o l'imposizione di forniture di macchinari o servizi (23,91%). Un ulteriore segnale della pervasività del fenomeno a Napoli è dato dalla percentuale di rispondenti che hanno conosciuto qualcuno che paga il pizzo: il 24,74%, un dato nettamente superiore a quello di Torino (5,96%) e Firenze (4,12%).

Cinque operatori su dieci ritengono che il motivo principale per cui le vittime di estorsione non denunciano il fenomeno è



legato alla paura di ritorsioni personali o familiari. Questo timore è particolarmente accentuato a Napoli, dove la criminalità organizzata esercita una pressione significativa sulla popolazione. La sfiducia nelle istituzioni gioca anch'essa un ruolo rilevante (20,49%), riflettendo un sistema che, soprattutto al Sud, è percepito come incapace di proteggere efficacemente le vittime di estorsione. Al livello nazionale risponde che non è a conoscenza diretta di pizzo Firenze e Torino mostrano percentuali simili (rispettivamente 89,69% e 85,78%), mentre Napoli registra una percentuale sensibilmente più bassa, con il 70,10% di risposte negative. Quest'ultima città riporta anche la percentuale più alta di persone che hanno dichiarato di aver ricevuto richieste di pizzo, con il 9,28%, rispetto al 2,75% di Torino e all'1,03% di Firenze.

### Usura

Il fenomeno dell'usura, pur meno visibile rispetto al pizzo, appare più pervasivo e presenta caratteristiche preoccupanti. A Napoli, il 40,21% dei rispondenti ritiene che l'usura sia "abbastanza" diffusa, e un'ulteriore 16,49% la considera "molto" presente. A confronto, solo il 3,21% dei torinesi e l'1% dei fiorentini ritengono che l'usura sia un problema "molto" serio nelle loro città, anche se il 30% di coloro che hanno risposto a Torino e il 20% di Firenze lo definiscono abbastanza presente, e la percentuale dei non rispondenti è elevata. Il dato è confermato anche dalla conoscenza diretta di vittime di usura: il 29,90% dei rispondenti napoletani afferma di aver conosciuto qualcuno coinvolto in questo tipo di attività illecita, contro il 10,55% di Torino e l'11,34% di Firenze. La reticenza a denunciare l'usura è legata a motivi simili a quelli che riguardano l'estorsione: la paura di ritorsioni personali o familiari è il principale fattore, indicato dal 54,61% dei rispondenti. È interessante notare che, a Torino e Firenze, una parte del campione (2,24%) considera l'usura una forma di finanziamento alternativa alle altre, suggerendo una percezione meno stigmatizzata e forse più tollerante del fenomeno rispetto al Sud. Un altro aspetto critico riguarda la scarsa conoscenza delle tutele legali e dei fondi accessibili disponibili per le vittime di usura. Il 75,69% dei torinesi e il 74,23% dei fiorentini dichiara di non essere a conoscenza dei benefici e delle protezioni riservate dalla legge a chi denuncia tali episodi. A Napoli, la situazione è migliore, in linea con le risposte precedenti sulle tutele legate alle vittime di racket, ma comunque preoccupante: il 67,01% non è informato su questi strumenti. Le risposte alla domanda se si sia mai stati vittime di usura forniscono un quadro meno chiaro. Solo il 2,18% dei rispondenti complessivi dichiara di aver subito usura, ma il dato sale al 5,15% a Napoli, contro lo 0% di Firenze e l'1,83% di Torino.

### Corruzione

La percezione della corruzione nelle tre città esaminate rivela differenze marcate sia nel settore politico che in quello economico. Alla domanda su quanto sia diffusa la corruzione in politica, il 33% dei rispondenti a livello nazionale ritiene che sia "abbastanza" diffusa, mentre il 28,16% la considera "molto" pervasiva. Le percentuali sono simili anche per il settore economico, con il 37,62% che giudica la corruzione "abbastanza" e il 22,33% che la ritiene "molto" presente.

Questi dati evidenziano come la corruzione sia percepita come un problema sistemico, sia a livello politico che economico.

Tra le città, il 73,96% dei rispondenti a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia "molto" o "abbastanza" diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%). I dati mostrano che Napoli ha la percentuale più alta di persone che conoscono colleghi coinvolti in casi di corruzione (6,19%)



rispetto a Torino e Firenze, suggerendo una maggiore percezione della corruzione in quell'area.

Alla domanda sul perché alcuni operatori economici coinvolti in casi di corruzione non si rivolgono alle autorità, il 36,46% a Napoli menziona la mancanza di fiducia, contro il 27,98% di Torino e il 22,83% di Firenze. La paura di ritorsioni resta comunque il principale deterrente, con una media di 39,41%, che vede un picco a Firenze (47,83%) e Torino (41,74%).

Libera: necessario portare questi temi nel dibattito pubblico

“L'indagine - dichiara Maria José Fava, responsabile di Linea Libera - restituisce un quadro composito del rischio criminalità, e in particolare di quello associato a estorsione, usura e corruzione. Tuttavia è opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che si percepisce maggiore allarme su reati di tipo predatorio che non su quelli riconducibili a forme più strutturate e pericolose di criminalità. Il dato trova spiegazione nella maggiore visibilità del primotipo di reati, peraltro anche fisicamente più vicini alla “strada” in cui sono collocate le attività economiche oggetto di questa indagine. Questa percezione è tuttavia alimentata anche dai discorsi e dalle rappresentazioni veicolate nell'arena politica e nel dibattito pubblico. Come denunciato da diversi osservatori e analisti, l'attenzione nei confronti di fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata e a quella politica-economica è in costante diminuzione.

Come Libera riteniamo fondamentale e necessario riequilibrare il dibattito, dedicando maggiore spazio e impegno, anche di tipo conoscitivo, a questi temi

Del resto, si tratta di questioni che non possono essere affrontate soltanto sul piano della repressione penale, ma che richiedono una pluralità di interventi sul piano sociale, culturale ed economico, con attenzione alle specificità dei contesti locali. Così come sarebbe altresì fondamentale ricucire e rinsaldare il tessuto fiduciario tra i cittadini e i rappresentanti della politica e delle istituzioni. In definitiva, quindi, non ridurre tutto a un mero problema di ordine pubblico, ma riflettere sui modi di fare economia e politica, e sugli assetti istituzionali che tengono insieme la società, garantendo adeguati livelli di giustizia e di coesione sociale”.

Nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione su usura, racket e corruzione tesa alla promozione del numero verde Linea Libera (800.582.727), un servizio fondamentale per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione.

Il numero verde, gestito dall'associazione, rappresenterà un canale sicuro e anonimo attraverso il quale imprenditori, commercianti e cittadini possono ottenere assistenza legale, psicologica e pratica e denunciare situazioni di sopruso o minaccia. Questo strumento offre una soluzione concreta a chi si trova intrappolato nelle maglie della criminalità, tendendo una mano di accompagnamento.

## Estorsioni, a Napoli è un problema serio

Nello studio anche le città di Firenze e Torino NAPOLI. Operatori economici e commercianti nonsottovalutano il rischio criminalità in

particolare associata a estorsione, usura e corruzione, in una fase di congiuntura complicata come l'attuale, caratterizzata da riduzione di fatturato ed difficoltà di accesso al credito. E' quando emerge da un'indagine 'Linea Libera. Estorsione, usura e corruzione. Conoscere per contrastarle' condotta da Libera a Napoli, Firenze e Torino dove 42 volontari dell'associazione hanno incontrato 'su strada' oltre 1350 operatori a cui hanno consegnato altrettanti questionari redatti in cinque lingue ricevendo poco più di 400 risposte.

In particolare, l'analisi rileva che per il 44,33% degli operatori economici napoletani il pizzo è un problema 'abbastanza serio, meno allarmante il quadro a Torino e Firenze con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo 'abbastanza' diffuso. Nel capoluogo napoletano il 40,21% degli intervistati ritiene che l'usura sia abbastanza diffusa e un'ulteriore 16,49% la considera molto presente. A confronto è ritenuta abbastanza diffusa dal 30% dei torinesi e molto dal 3,21%.

Tra coloro che hanno risposto a Firenze, l'usura è abbastanza diffusa per il 20% e solo l'1,06% ritiene che sia un problema 'molto' serio nella propria città. Diversificata anche la percezione sui fenomeni corruttivi: tra le città, il 73,96% degli intervistati a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia 'molto' o 'abbastanza' diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli, 63,92% e Torino 63,76%.

Sebbene, dunque, le tre città presentino elementi di convergenza ma anche significative differenze e specificità, l'analisi rileva che per molti aspetti i problemi sono abbastanza simili: in particolare, la maggioranza degli intervistati ritiene per nulla o poco soddisfacenti le condizioni di sicurezza nel quartiere in cui svolgono la propria attività economica. In tutti e tre i contesti la presenza all'economia, considerata più dannosa a Firenze e a Torino rispetto a Napoli dove però quasi un'intervistato su cinque non risponde alla domanda.

Per quanto riguarda l'estorsione e l'usura emerge una presenza molto più forte a Napoli rispetto a Torino e Firenze mentre la corruzione è un problema fortemente sentito in tutte e tre le città, più sul versante politico a Napoli e con una leggera prevalenza del versante economico, invece, a Firenze e Torino. Infine, alla domanda se si può sconfiggere la mafia il sentimento che emerge è propenso all'ottimismo: oltre il 36% ne è certo e un'ulteriore 36% è possibilista. La città più ottimista è Napoli, di poco seguita da Firenze.



## CRIMINALITA': INDAGINE LIBERA, A NAPOLI PIZZO PROBLEMA SERIO, MENO A TORINO E FIRENZE (2)

Torino, 22 ott. - (Adnkronos) - "Le mafie e la corruzione sono fenomeni che influenzano profondamente il tessuto economico e sociale e che minano la fiducia nelle istituzioni", spiegano i promotori dell'analisi e Maria Jose' Fava, responsabile di Linea Libera aggiunge: " l'indagine restituisce un quadro composito del rischio criminalità, e in particolare di quello associato a estorsione usura e corruzione tuttavia si tratta di questioni che non possono essere affrontate solo sul piano della repressione ma richiedono una pluralità di interventi sul piano sociale culturale ed economico e nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione su usura racket e corruzione attraverso la promozione di un numero verde per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione". Alla presentazione del dossier, il prefetto di Torino, Donato Cafagna, il procuratore generale Lucia Musti e i vertici delle forze dell'ordine di Torino. "Estorsione, corruzione, usura, mafie sono facce di uno stesso sistema pervasivo che al Nord non è percepito come un sistema che intimidisce, che usa la violenza per affermarsi sul territorio - ha sottolineato il prefetto - c'è un'alta percezione della sicurezza legata ai reati predatori mentre è minore rispetto a reati che riguardano in qualche modo l'economia perché - ha osservato - il più delle volte non si arriva attraverso l'imposizione ma attraverso un tentativo di avvicinamento e in alcuni casi, le indagini lo hanno dimostrato, si è creata una sorta di partnership nel tempo tra soggetti economici e soggetti che operano sempre nell'economia ma sono legati a gruppi criminali.

Per questo è importante l'attività di prevenzione tanto più se supportata dalla cittadinanza attiva e dalla responsabilità civica perché la lotta a questi fenomeni deve essere comune" A richiamare l'importanza della denuncia è stato anche il procuratore Musti. "Il comune denominatore è dato dalla denuncia perché tutto parte da lì : dobbiamo riuscire a fare cultura per far comprendere il più possibile che denunciare è essere liberi, solo chi denuncia veramente spezza le catene dell'omertà, del condizionamento e dell'inquinamento del territorio sano", ha spiegato Musti evidenziando che "non solo con le condanne anche con la prevenzione, le confische, le misure patrimoniali si va a colpire le mafie". (Abr/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222.

## CRIMINALITA': INDAGINE LIBERA, A NAPOLI PIZZO PROBLEMA SERIO, MENO A TORINO E FIRENZE

Torino, 22 ott. - (Adnkronos) - Operatori economici e commercianti non sottovalutano il rischio criminalità in particolare associata a estorsione, usura e corruzione, in una fase di congiuntura complicata come l'attuale, caratterizzata da riduzione di fatturato e difficoltà di accesso al credito. E' quando emerge da un'indagine 'Linea Libera.

Estorsione, usura e corruzione.

Conoscere per contrastarle' condotta da Libera a Napoli, Firenze e Torino dove 42 volontari dell'associazione hanno incontrato 'su strada' oltre 1350 operatori a cui hanno consegnato altrettanti questionari redatti in cinque lingue ricevendo poco più di 400 risposte.

In particolare, l'analisi rileva che per il 44,33% degli operatori economici napoletani il pizzo è un problema 'abbastanza' serio, meno allarmante il quadro a Torino e Firenze con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo 'abbastanza' diffuso.

Nel capoluogo napoletano il 40,21% degli intervistati ritiene che l'usura sia abbastanza diffusa e un'ulteriore 16,49% la considera molto presente.

A confronto è ritenuta abbastanza diffusa dal 30% dei torinesi e molto dal 3,21%. (segue) (Abr/Adnkronos) ISSN 2465-1222.

Torino, 22 ott. - (Adnkronos) - "Le mafie e la corruzione sono fenomeni che influenzano profondamente il tessuto economico e sociale e che minano la fiducia nelle istituzioni", spiegano i promotori dell'analisi e Maria Jose' Fava, responsabile di Linea Libera aggiunge: "indagine restituisce un quadro composito del rischio criminalità, e in particolare di quello associato a estorsione usura e corruzione tuttavia si tratta di questioni che non possono essere affrontate solo sul piano della repressione ma richiedono una pluralità di interventi sul piano sociale culturale ed economico e nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione su usura racket e corruzione attraverso la promozione di un numero verde per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione". Alla presentazione del dossier, il prefetto di Torino, Donato Cafagna, il procuratore generale Lucia Musti e i vertici delle forze dell'ordine di Torino. "Estorsione, corruzione, usura, mafie sono facce di uno stesso sistema pervasivo che al Nord non è percepito come un sistema che intimidisce, che usa la violenza per affermarsi sul territorio - ha sottolineato il prefetto - c'è un'alta percezione della sicurezza legata ai reati predatori mentre è minore rispetto a reati che riguardano in qualche modo l'economia perché - ha osservato - il più delle volte non si arriva attraverso l'imposizione ma attraverso un tentativo di avvicinamento e in alcuni casi, le indagini lo hanno dimostrato, si è creata una sorta di partnership nel tempo tra soggetti economici e soggetti

che operano sempre nell'economia ma sono legati a gruppi criminali.

Per questo è importante l'attività di prevenzione tanto più se supportata dalla cittadinanza attiva e dalla responsabilità civica perché la lotta a questi fenomeni deve essere comune". A richiamare l'importanza della denuncia è stato anche il procuratore Musti. "Il comune denominatore è dato dalla denuncia perché tutto parte da lì : dobbiamo riuscire a fare cultura per far comprendere il più possibile che denunciare è essere liberi, solo chi denuncia veramente spezza le catene dell'omertà, del condizionamento e dell'inquinamento del territorio sano", ha spiegato Musti evidenziando che "non solo con le condanne anche con la prevenzione, le confische, le misure patrimoniali si va a colpire le mafie". (Abr/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222.

## MAFIA: LIBERA, A NAPOLI PER QUASI 1 COMMERCIANTE SU 2 PIZZO E' PROBLEMA SERIO

Roma, 22 ott. (Adnkronos) - Per il 44,33% degli operatori economici napoletani - quasi uno su due - il pizzo è un problema "abbastanza" serio.

Meno allarmante il quadro a Torino e Firenze, con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo "abbastanza" diffuso.

Sono alcuni dei dati presentati da Libera, questa mattina, all'Università di Torino, contenuti nel dossier "Linea Libera. Estorsione, usura e corruzione.

Conoscere per contrastarle", frutto dell'analisi di un'indagine promossa da Libera in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e realizzata grazie al contributo del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo.

Lo studio restituisce la lettura delle risposte di 412 operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati da volontari dell'associazione che hanno condotto un'inchiesta "su strada", incontrando complessivamente 1.356 operatori economici.

Nel capoluogo napoletano, il 40,21% dei rispondenti ritiene che l'usura sia "abbastanza" diffusa, e un ulteriore 16,49% la considera "molto" presente, facendo della città partenopea il luogo in cui questo fenomeno è percepito con maggiore intensità. A confronto, è ritenuta abbastanza diffusa dal 30% dei torinesi e molto dal 3,21%. Tra coloro che hanno risposto a Firenze, l'usura è abbastanza diffusa per il 20% e solo l'1,06% ritiene che l'usura sia un problema "molto" serio nella propria città. Diversificate anche la percezione sui fenomeni corruttivi: tra le città, il 73,96% dei rispondenti a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia "molto" o "abbastanza" diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%). "Le mafie e la corruzione - spiega l'associazione - sono fenomeni che influenzano profondamente il tessuto economico e sociale e che minano la fiducia nelle istituzioni.

In un contesto così complesso e delicato, comprendere la percezione e l'esperienza degli operatori economici in tema di mafie e corruzione diviene cruciale per sviluppare politiche efficaci di prevenzione e contrasto.

Gli operatori economici, come imprenditori e professionisti, occupano una posizione privilegiata per osservare e subire direttamente gli effetti della presenza mafiosa e delle pratiche corruttive.

Gli imprenditori sono infatti spesso le prime vittime di pratiche illecite, ma possono anche diventare, in alcune circostanze, complici o beneficiari involontari di tali meccanismi". (Rgt/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222.

## Libera. «La corruzione nelle grandi città? Diffusa, ora servono buone pratiche»

ANTONIO MARIA MIRA

Antonio Maria Mira martedì 22 ottobre 2024 Dossier dell'associazione su Torino, Firenze e Napoli: in Italia i problemi legati alla criminalità sono diversi, pesano anche usura ed estorsioni.

Parte la campagna di sensibilizzazione.

IMAGOECONOMICA

COMMENTA E CONDIVIDI

Mondo economico e criminalità. Estorsione, usura e corruzione. Ci sono diverse Italie per conoscenza diretta, percezione, risposte. Così per il 44,33% degli operatori economici napoletani il racket è un problema "abbastanza" serio, mentre a Torino e Firenze lo ritiene solo il 17,89% e il 16,84%. Nel capoluogo campano il 40,21% degli imprenditori ritiene che l'usura sia "abbastanza" diffusa, e un'ulteriore 16,49% "molto". Decisamente lontana Torino con un 30% e il 3,21%. Mentre Firenze si ferma al 20% e all'1,06%. Diversificata anche la percezione sulla corruzione. Ma cambia la classifica.

Così a Firenze il 73,96% degli imprenditori crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia "molto" o "abbastanza" diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%). Sono i dati preoccupanti del dossier "Linea Libera. Estorsione, usura e corruzione. Conoscere per contrastarle" promosso da Libera in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e grazie al contributo del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo. Lo studio analizza le risposte di 412 operatori economici delle tre città, intervistati da volontari dell'associazione. "Le esperienze raccontate - spiega Maria José Fava, responsabile di Linea Libera - sono alla base di una campagna di sensibilizzazione, promossa da Libera a livello nazionale, che mira a stimolare l'adozione di buone pratiche, lontane dalla sottovalutazione, per aiutare gli imprenditori a non sentirsi soli e isolati dinanzi a questi fenomeni, conoscere gli strumenti a loro disposizione e giungere quindi a segnalazioni o denunce consapevoli".

Così nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione con la promozione del numero verde Linea Libera (800.582.727), un canale sicuro e anonimo, per accompagnare le vittime, con assistenza legale, psicologica e pratica nel denunciare situazioni di soprasso o minaccia. Ma torniamo ai dati, molto interessanti. "Secondo le aspettative - sottolinea Libera - su molti aspetti la situazione di Napoli appare più critica rispetto a quelle di Torino e Firenze. Per molti altri aspetti, si rilevano tuttavia problemi abbastanza simili". La maggioranza degli intervistati ritiene per nulla o poco soddisfacenti le condizioni di sicurezza del quartiere in cui svolgono la propria attività ma la situazione più negativa è percepita a Firenze col 69% rispetto al 54% di Torino e al 51% di Napoli. In tutti e tre le città la presenza mafiosa è connessa all'economia, ma è considerata più dannosa a Firenze e Torino rispetto a Napoli, dove però quasi uno su cinque non risponde alla domanda. Ma sulla possibilità di sconfiggere le mafie gli imprenditori napoletani sono più ottimisti.

Comunque nel totale delle tre città il 36% è certo di una sconfitta e un ulteriore 36% è possibilista. Non è però da trascurare che il 12,20% dichiara che “non c'è niente da fare”, con un sorprendente picco del 18,81% a Torino.

### Estorsione

Per quanto riguarda le modalità attraverso cui si impone il pizzo, la richiesta di denaro è la forma più comune, ma a Napoli emergono anche altre forme, come l'obbligo a fornire prodotti o servizi gratuitamente o l'imposizione di forniture di macchinari o altro. E sempre a Napoli è la percentuale più alta di chi ha conosciuto qualcuno che pagava il pizzo: il 24,74%, rispetto al 5,96% di Torino e al 4,12% di Firenze. Così come la percentuale più alta di chi ha dichiarato di aver ricevuto richieste di pizzo, con il 9,28%, rispetto al 2,75% di Torino e all'1,03% di Firenze. E soprattutto la paura di ritorsioni a bloccare le denunce. Lo pensa il 50% degli imprenditori delle tre città, mentre il 20,49% parla di sfiducia nelle istituzioni ritenute incapaci di proteggere efficacemente.

### Usura

Il fenomeno dell'usura, pur meno visibile rispetto al pizzo, scrive Libera “appare più pervasivo e presenta caratteristiche preoccupanti”. A Napoli il 29,90% degli imprenditori afferma di aver conosciuto qualcuno coinvolto, contro il 10,55% di Torino e l'11,34% di Firenze. Anche per l'usura è la paura a non far denunciare (54,61%). Solo il 2,18% dichiara di aver subito usura, ma il dato sale al 5,15% a Napoli. Ma è preoccupante che a Torino e Firenze, una parte (2,24%) consideri l'usura una forma di finanziamento alternativa alle altre, “suggerendo una percezione più tollerante del fenomeno rispetto al Sud”. C'è inoltre una scarsa conoscenza delle tutele legali e dei fondi disponibili per le vittime. Non li conoscono il 75,69% dei torinesi, il 74,23% dei fiorentini, il 67,01% dei napoletani.

### Corruzione

Alla domanda su quanto sia diffusa la corruzione in politica, il 33% ritiene che lo sia “abbastanza”, mentre il 28,16% “molto” pervasiva. Percentuali simili anche per il settore economico, con il 37,62% e il 22,33%. Il 73,96% degli imprenditori fiorentini ritiene che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia “molto” o “abbastanza” diffusa (Napoli 63,92%, Torino 63,76%). Ma Napoli ha la percentuale più alta di persone che conoscono colleghi coinvolti in casi di corruzione (6,19%) rispetto a Torino e Firenze. Sul perché non si denuncia il 36,46% a Napoli menziona la mancanza di fiducia, contro il 27,98% di Torino e il 22,83% di Firenze. La paura di ritorsioni resta comunque il principale deterrente, con una media di 39,41%, che vede un picco a Firenze (47,83%) e Torino (41,74%).

COMMENTA E CONDIVIDI

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER DI AVVENIRE

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE WHATSAPP

ARGOMENTI:

## Legalità: Libera, per gli operatori economici napoletani pizzo e usura sono un problema “abbastanza serio”. Il 73 % dei fiorentini crede che la corruzione sia “molto o abbastanza diffusa”

Davide Imeneo

Legalità: Libera, per gli operatori economici napoletani pizzo e usura sono un problema “abbastanza serio”. Il 73 % dei fiorentini crede che la corruzione sia “molto o abbastanza diffusa”

di Redazione Web

Share on facebook

Share on twitter

Share on whatsapp

Share on telegram

Per il 44,33% degli operatori economici napoletani il pizzo è un problema “abbastanza” serio; meno allarmante il quadro a Torino e Firenze, con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo “abbastanza” diffuso. Nel capoluogo napoletano, il 40,21% dei rispondenti ritiene che l'usura sia “abbastanza” diffusa, e un ulteriore 16,49% la considera “molto” presente, facendo della città partenopea il luogo in cui questo fenomeno è percepito con maggiore intensità. A confronto, è ritenuta abbastanza diffusa dal 30% dei torinesi e molto dal 3,21%. Tra coloro che hanno risposto a Firenze, l'usura è abbastanza diffusa per il 20% e solo l'1,06% ritiene che l'usura sia un problema “molto” serio nella propria città. Diversificate anche la percezione sui fenomeni corruttivi: tra le città, il 73,96% dei rispondenti a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia “molto” o “abbastanza” diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%). Sono alcuni dei dati che emergono dal dossier “Linea Libera. Estorsione, usura e corruzione. Conoscere per contrastarle” presentato oggi da Libera all'Università di Torino, in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e realizzata grazie al contributo del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo. Lo studio restituisce la lettura delle risposte di 412 operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati da volontari dell'associazione che hanno condotto un'inchiesta “sustrada”, incontrando complessivamente 1.356 operatori economici.

“Le mafie e la corruzione – spiega Libera – sono fenomeni che influenzano profondamente il tessuto economico e sociale e minano la fiducia nelle istituzioni. In un contesto così complesso e delicato, comprendere la percezione e l'esperienza degli operatori economici in tema di mafie e corruzione diviene cruciale per sviluppare politiche efficaci di prevenzione e contrasto. Gli operatori economici, come imprenditori e professionisti, occupano una posizione privilegiata per osservare e subire direttamente gli effetti della presenza mafiosa e delle pratiche corruttive. Gli imprenditori sono infatti spesso le prime vittime di pratiche illecite, ma possono anche diventare, in alcune circostanze, complici o beneficiari involontari di tali meccanismi”.

Nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione su usura, racket e corruzione tesa alla promozione del numero verde Linea Libera (800.582.727), per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione. Fonte: Agensir





## **Legalità: Libera, per gli operatori economici napoletani pizzo e usura sono un problema “abbastanza serio”. Il 73 % dei fiorentini crede che la corruzione sia “molto o abbastanza diffusa”**

Per il 44,33% degli operatori economici napoletani il pizzo è un problema “abbastanza” serio; meno allarmante il quadro a Torino e Firenze, con il

17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo “abbastanza” diffuso. Nel capoluogo napoletano, il 40,21% dei rispondenti ritiene che l'usura sia “abbastanza” diffusa, e un ulteriore 16,49% la considera “molto” presente, facendo della città partenopea il luogo in cui questo fenomeno è percepito con maggiore intensità. A confronto, è ritenuta abbastanza diffusa dal 30% dei torinesi e molto dal 3,21%. Tra coloro che hanno risposto a Firenze, l'usura è abbastanza diffusa per il 20% e solo l'1,06% ritiene che l'usura sia un problema “molto” serio nella propria città. Diversificate anche la percezione sui fenomeni corruttivi: tra le città, il 73,96% dei rispondenti a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia “molto” o “abbastanza” diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%). Sono alcuni dei dati che emergono dal dossier “Linea Libera. Estorsione, usura e corruzione. Conoscere per contrastarle” presentato oggi da Libera all'Università di Torino, in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e realizzata grazie al contributo del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo. Lo studio restituisce la lettura delle risposte di 412 operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati da volontari dell'associazione che hanno condotto un'inchiesta “su strada”, incontrando complessivamente 1.356 operatori economici.

“Le mafie e la corruzione – spiega Libera – sono fenomeni che influenzano profondamente il tessuto economico e sociale e che minano la fiducia nelle istituzioni. In un contesto così complesso e delicato, comprendere la percezione e l'esperienza degli operatori economici in tema di mafie e corruzione diviene cruciale per sviluppare politiche efficaci di prevenzione e contrasto. Gli operatori economici, come imprenditori e professionisti, occupano una posizione privilegiata per osservare e subire direttamente gli effetti della presenza mafiosa e delle pratiche corruttive. Gli imprenditori sono infatti spesso le prime vittime di pratiche illecite, ma possono anche diventare, in alcune circostanze, complici o beneficiari involontari di tali meccanismi”.

Nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione su usura, racket e corruzione tesa alla promozione del numero verde Linea Libera (800.582.727), per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione.

Scarica l'articolo in pdf txt rtf

## Estorsione, usura, corruzione, per Libera bisognerebbe parlarne di più

Presentato il dossier realizzato da Libera insieme all'Università di Torino: 412 gli operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati dai volontari dell'associazione che hanno condotto un'inchiesta "su strada"

## IL DOSSIER - Libera presenta una indagine su usura, estorsione e corruzione condotta sugli operatori economici delle città di Torino, Firenze e Napoli

22.10.2024 13:24 di Napoli Magazine Per il 44,33% degli operatori economici napoletani il pizzo è un problema “abbastanza” serio; meno

allarmante il quadro a Torino e Firenze, con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo “abbastanza” diffuso. Nel capoluogo napoletano, il 40,21% dei rispondenti ritiene che l'usura sia “abbastanza” diffusa, e un ulteriore 16,49% la considera “molto” presente, facendo della città partenopea il luogo in cui questo fenomeno è percepito con maggiore intensità. A confronto, è ritenuta abbastanza diffusa dal 30% dei torinesi e molto dal 3,21%. Tra coloro che hanno risposto a Firenze, l'usura è abbastanza diffusa per il 20% e solo l'1,06% ritiene che l'usura sia un problema “molto” serio nella propria città. Diversificate anche la percezione sui fenomeni corruttivi: tra le città, il 73,96% dei rispondenti a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia “molto” o “abbastanza” diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino

Libera ha presentato stamattina presso l'Università di Torino il dossier “Linea Libera. Estorsione, usura e corruzione. Conoscere per contrastarle” frutto dell'analisi di un'indagine promossa da Libera in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e realizzata grazie al contributo del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo. Lo studio restituisce la lettura delle risposte di 412 operatori economici di Torino, Firenze e Napoli intervistati da volontari dell'associazione che hanno condotto un'inchiesta “su strada”, incontrando complessivamente 1.356 operatori economici.

“Le mafie e la corruzione - spiega Libera - sono fenomeni che influenzano profondamente il tessuto economico e sociale e che minano la fiducia nelle istituzioni. In un contesto così complesso e delicato, comprendere la percezione e l'esperienza degli operatori economici in tema di mafie e corruzione diviene cruciale per sviluppare politiche efficaci di prevenzione e contrasto. Gli operatori economici, come imprenditori e professionisti, occupano una posizione privilegiata per osservare e subire direttamente gli effetti della presenza mafiosa e delle pratiche corruttive. Gli imprenditori sono infatti spesso le prime vittime di pratiche illecite, ma possono anche diventare, in alcune circostanze, complici o beneficiari involontari di tali meccanismi. Le esperienze raccontate sono alla base di una campagna di sensibilizzazione, promossa da Libera a livello nazionale, che mira a stimolare l'adozione di buone pratiche, lontane dalla sottovalutazione, per aiutare gli imprenditori a non sentirsi soli e isolati dinanzi a questi fenomeni, conoscere gli strumenti a loro disposizione e giungere quindi a segnalazioni o denunce consapevoli”.

Il report: quadro generale

Il quadro che emerge dalla rilevazione condotta nelle tre città prese in esame restituisce una visione articolata dei contesti e delle variabili di riferimento. Gli operatori economici interpellati

manifestano serie preoccupazioni rispetto alle condizioni di legalità e non sottovalutano il rischio criminalità. Le tre città presentano molti elementi di convergenza, ma anche significative differenze e specificità. Secondo le aspettative, su molti aspetti la situazione di Napoli appare più critica rispetto a quelle di Torino e Firenze. Per molti altri aspetti, si rilevano tuttavia problemi abbastanza simili. In particolare la maggioranza degli intervistati ritiene per nulla o poco soddisfacenti le condizioni di sicurezza del quartiere in cui svolgono la propria attività economica. Interessante osservare che la situazione più negativa è percepita a Firenze, dove queste modalità di risposta riguardano il 69% dei rispondenti, a fronte del 54% di Torino e del 51% di Napoli. In tutti e tre i contesti, la presenza mafiosa è connessa all'economia, considerata più dannosa a Firenze e Torino rispetto a Napoli (dove però quasi un rispondente su cinque significativamente non risponde a questa domanda). Molto interessante il quadro che emerge per quanto riguarda l'estorsione e l'usura. Molto più forte la presenza a Napoli rispetto a Torino e Firenze: nella prima città il problema esiste per ben oltre il 50% dei rispondenti. Il problema esiste per un intervistato su cinque per entrambi i fenomeni a Firenze e per l'estorsione anche a Torino, dove invece l'usura è segnalata da un intervistato su tre. Per quanto riguarda la corruzione, un problema fortemente sentito in tutte e tre le città, più sul versante politico a Napoli e con una leggera prevalenza del versante economico invece a Firenze e a Torino. Inoltre, è stato chiesto agli operatori economici "Secondo lei, si può sconfiggere la mafia?" e complessivamente emerge un sentimento di propensione alla "vittoria", perché oltre il 50% è certo e un ulteriore 20% è possibilista (risposta "Forse"). La città di Napoli è quella più ottimista nella riuscita della sconfitta della mafia, di poco seguita da Firenze. Non è però da trascurare che il 12,20% sia del tutto pessimista e dichiara che "non c'è niente da fare", dato che ha un picco di 18,81% nella città di Torino.

### Estorsione

Il fenomeno del pizzo, o estorsione, appare con un'intensità variabile tra Torino, Firenze e Napoli, evidenziando importanti differenze territoriali. Alla domanda se esista un problema di pizzo nelle rispettive città, il 44,33% dei rispondenti a Napoli ha indicato che il problema è "abbastanza" serio, seguito dal 9,28% che lo considera "molto" grave. A Torino e Firenze, i dati mostrano un quadro meno allarmante, con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo "abbastanza" diffuso, e solo l'1,83% e il 2,11% che lo giudica un problema "molto" rilevante. Per quanto riguarda le modalità attraverso cui si impone il pizzo, la richiesta di denaro è considerata la forma più comune, con percentuali simili tra le città: 45,65% a Napoli, 53,19% a Firenze e 51,83% a Torino. Tuttavia, a Napoli emerge con maggiore evidenza la conoscenza di altre forme di imposizione, come l'obbligo a fornire prodotti o servizi gratuitamente (6,52%) o l'imposizione di forniture di macchinari o servizi (23,91%). Un ulteriore segnale della pervasività del fenomeno a Napoli è dato dalla percentuale di rispondenti che hanno conosciuto qualcuno che paga il pizzo: il 24,74%, un dato nettamente superiore a quello di Torino (5,96%) e Firenze (4,12%).

Cinque operatori su dieci ritengono che il motivo principale per cui le vittime di estorsione non denunciano il fenomeno è legato alla paura di ritorsioni personali o familiari. Questo timore è particolarmente accentuato a Napoli, dove la criminalità organizzata esercita una pressione significativa sulla popolazione. La sfiducia nelle istituzioni gioca anch'essa un ruolo rilevante (20,49%), riflettendo un sistema che, soprattutto al Sud, è percepito come incapace

di proteggere efficacemente le vittime di estorsione.

L' a livello nazionale risponde che non è a conoscenza diretta di pizzo Firenze e Torino mostrano percentuali simili (rispettivamente 89,69% e 85,78%), mentre Napoli registra una percentuale sensibilmente più bassa, con il 70,10% di risposte negative. Quest'ultima città riporta anche la percentuale più alta di persone che hanno dichiarato di aver ricevuto richieste di pizzo, con il 9,28%, rispetto al 2,75% di Torino e all'1,03% di Firenze

### Usura

Il fenomeno dell'usura, pur meno visibile rispetto al pizzo, appare più pervasivo e presenta caratteristiche preoccupanti. A Napoli, il 40,21% dei rispondenti ritiene che l'usura sia "abbastanza" diffusa, e un ulteriore 16,49% la considera "molto" presente. A confronto, solo il 3,21% dei torinesi e l'1% dei fiorentini ritengono che l'usura sia un problema "molto" serio nelle loro città, anche se il 30% di coloro che hanno risposto a Torino e il 20% di Firenze lo definiscono abbastanza presente, e la percentuale dei non rispondenti è elevata. Il dato è confermato anche dalla conoscenza diretta di vittime di usura: il 40% dei rispondenti napoletani afferma di aver conosciuto qualcuno coinvolto in questo tipo di attività illecita, contro il 10,55% di Torino e il 11,34% di Firenze. La reticenza a denunciare l'usura è legata a motivi simili a quelli che riguardano l'estorsione: la paura di ritorsioni personali o familiari è il principale fattore, indicato dal 54,61% dei rispondenti. È interessante notare che, a Torino e Firenze, una parte del campione (2,24%) considera l'usura una forma di finanziamento alternativa alle altre, suggerendo una percezione meno stigmatizzata e forse più tollerante del fenomeno rispetto al Sud. Un altro aspetto critico riguarda la scarsa conoscenza delle tutele legali e dei fondi accessibili disponibili per le vittime di usura. Il 75,69% dei torinesi e il 74,23% dei fiorentini dichiara di non essere a conoscenza dei benefici e delle protezioni riservate dalla legge a chi denuncia tali episodi. A Napoli, la situazione è migliore, in linea con le risposte precedenti sulle tutele legate alle vittime di racket, ma comunque preoccupante: il 67,01% non è informato su questi strumenti. Le risposte alla domanda se si sia mai stati vittime di usura forniscono un quadro meno chiaro. Solo il 2,18% dei rispondenti complessivamente dichiara di aver subito usura, ma il dato sale al 5,15% a Napoli, contro lo 0% di Firenze e l'1,83% di Torino.

### Corruzione

La percezione della corruzione nelle tre città esaminate rivela differenze marcate sia nel settore politico che in quello economico. Alla domanda su quanto sia diffusa la corruzione in politica, il 40% dei rispondenti a livello nazionale ritiene che sia "abbastanza" diffusa, mentre il 16% la considera "molto" pervasiva. Le percentuali sono simili anche per il settore economico, con il 37,62% che giudica la corruzione "abbastanza" e il 22,33% che la ritiene "molto" presente. Questi dati evidenziano come la corruzione sia percepita come un problema sistemico, sia a livello politico che economico. Tra le città, il 73,96% dei rispondenti a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia "molto" o "abbastanza" diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%). I dati mostrano che Napoli ha la percentuale più alta di persone che conoscono colleghi coinvolti in casi di corruzione (6,19%) rispetto a Torino e Firenze, suggerendo una maggiore percezione della corruzione in quell'area. Alla domanda sul perché alcuni operatori economici coinvolti in casi di corruzione non si rivolgono alle autorità, il 36,46% a Napoli menziona la mancanza di fiducia, contro il 27,98% di Torino e il 22,83% di Firenze. La paura di ritorsioni resta comunque il principale deterrente, con una media di 39,41%,



che vede un picco a Firenze (47,83%) e Torino (41,74%).

## Linea Libera

“L'indagine-dichiara Maria José Fava, responsabile di Linea Libera - restituisce un quadro composito del rischiosità, e in particolare di quello associato a estorsione, usura e corruzione. Tuttavia è opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che si percepisce maggiore allarme su reati di tipo predatorio che non su quelli riconducibili a forme più strutturate e pericolose di criminalità. Il dato trova spiegazione nella maggiore visibilità del primo tipo di reati, peraltro anche fisicamente più vicini alla “strada” in cui sono collocate le attività economiche oggetto di questa indagine. Questa percezione è tuttavia alimentata anche dai discorsi e dalle rappresentazioni veicolate nell'arena politica e nel dibattito pubblico. Come denunciato da diversi osservatori e analisti, l'attenzione nei confronti di fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata e a quella politica-economica è in costante diminuzione. Come Libera riteniamo fondamentale e necessario equilibrare il dibattito, dedicando maggiore spazio e impegno, anche di tipo conoscitivo, a questi temi. Del resto, si tratta di questioni che non possono essere affrontate soltanto sul piano della repressione penale, ma che richiedono una pluralità di interventi sul piano sociale, culturale ed economico, con attenzione alle specificità dei contesti locali. Così come sarebbe altresì fondamentale ricucire e rinsaldare il tessuto fiduciario tra i cittadini e i rappresentanti della politica e delle istituzioni. In definitiva, quindi, non ridurre tutto a un mero problema di ordine pubblico, ma riflettere sui modi di fare economia e politica, e sugli assetti istituzionali che tengono insieme la società, garantendo adeguati livelli di giustizia e di coesione sociale”.

Nelle prossime settimane Libera promuoverà una campagna di sensibilizzazione su usura, racket e corruzione tesa alla promozione del numero verde Linea Libera (800.582.727), un servizio fondamentale per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione. Il numero verde, gestito dall'associazione, rappresenta un canale sicuro e anonimo attraverso il quale imprenditori, commercianti e cittadini possono ottenere assistenza legale, psicologica e pratica nel denunciare situazioni di sopraffazione. Questo strumento offre una soluzione concreta a chi si trova intrappolato nelle maglie della criminalità, tendendo una mano di accompagnamento.

ULTIMISSIME ATTUALITÀ

TUTTE LE ULTIMISSIME